PREMESSA

Il Villaggio SOS si pone come ente attuatore dei progetti di servizio civile con l'obiettivo generale di far vivere ai ragazzi e alle ragazze un'esperienza caratterizzata da scoperta, competenza e responsabilità. Si ritiene che queste tre fasi siano fondamentali per rendere unica e significativa la proposta progettuale in seguito descritta.

1. CENTRO DIURNO COLIBRI'

1.a Come nasce

Il Villaggio SOS di Trento nasce nel 1963 con l'obiettivo di accogliere bambini, bambine e adolescenti in condizioni di disagio familiare e sociale e di offrire loro un adeguato percorso di crescita psico-fisica volto, se possibile, al rientro nella propria famiglia o, in caso contrario, verso una dignitosa integrazione nella società. Fin dalle sue origini il Villaggio Sos ha avuto come destinatari privilegiati del suo intervento i minori ma nel tempo ha sviluppato una progettualità che opera anche nell'ottica di prevenzione atta a sostenere e accompagnare la genitorialità fragile.
A partire dal 2012 il Villaggio ha deciso di ampliare la proposta dei servizi offerti con interventi a favore del sostegno della genitorialità fragile che rispondono ai concetti valoriali presenti nella mission e nella vision della Cooperativa. A partire dall'attenzione alla famiglia d'origine già promossa dal Villaggio nelle comunità residenziali si è voluto porre lo sguardo alla promozione del diritto alla famiglia in un'ottica di prevenzione e di accompagnamento al benessere del bambino/a e delle relazioni familiari valorizzando la professionalità e le competenze che hanno da sempre caratterizzato le figure educative del Villaggio nel lavoro di cura volto al migliore sviluppo del bambino/a e del ragazzo/a.
Tutti i progetti di accoglienza sono rivolti all'accompagnamento alla cura di sé e alla ricerca del benessere, allo sviluppo delle autonomie e al sostegno alla meta-genitorialità con un'attenzione privilegiata al bambino/a e ragazzo/a e alla relazione genitoriale che sono il focus del nostro intervento.

Uno di questi servizi è il centro diurno **Colibrì**, un servizio di supporto alle famiglie in difficoltà nella gestione educative dei figli in un'ottica di prevenzione del disagio personale, familiare e scolastico nato nel 2014.

1.b Il centro diurno oggi

Il centro diurno Colibrì è un centro socio educativo territoriale che si configura come un servizio semiresidenziale diurno di supporto alle famiglie, rivolto sia ai bambini/e che agli adolescenti, che può essere utilizzato come dispositivo all'interno della progettazione qualora l'equipe valuti che alcuni obiettivi del Progetto Quadro siano perseguiti in un ambiente esterno all'abitazione della famiglia. Il centro diurno "Colibrì" è centro socio- educativo territoriale che risponde alle esigenze di minori che al momento dell'accoglienza necessitano di un sostegno educativo finalizzato alla prevenzione del disagio personale, familiare e scolastico; un luogo educativo di crescita nel quale si promuove tra i ragazzi/e la partecipazione e il confronto e in cui la relazione educativa è lo strumento d'intervento privilegiato e prevede lo sviluppo di interventi di sostegno e di accompagnamento e/o attività di animazione. Il servizio è rivolto a bambini/e e ragazzi/e delle scuole primarie e medie e superiori dai 6 ai 17 anni e può accogliere fino a 12 minori non contemporaneamente. Persegue inoltre la finalità di promuovere una positiva relazione con i coetanei, promuovere la partecipazione e l'integrazione nelle attività extrascolastiche e del tempo libero presenti nell'ambiente di vita del bambino/a-adolescente stimolandone le competenze sociali e favorendone l'inserimento nella realtà di appartenenza. Il progetto intende favorire, inoltre, la partecipazione attiva di ogni singola famiglia rendendola protagonista del percorso di crescita

del/la proprio/a figlio/a supportandone il ruolo genitoriale attraverso il confronto educativo quotidiano (tra educatori e ogni singola famiglia) e condividendo, con la famiglia e la rete dei Servizi, un progetto educativo personalizzato che pone al centro i bisogni evolutivi del minore. Il bambino/a-ragazzo/a non è considerato come semplice fruitore dell'intervento, ma ne è protagonista: l'azione educativa si sviluppa infatti a partire dall'analisi delle sue risorse personali, delle sue attitudini e disponibilità, delle sue potenzialità che vengono chiamate in gioco tanto nella fase di progettazione condivisa quanto in quella di attuazione.

Attualmente accoglie 8 minori di età compresa tra i 9 e 15 anni.

1.c Il progetto del centro Colibrì declinato nel servizio civile

Il progetto pensato per i ragazzi e le ragazze di servizio civile intende offrire maggiore qualità al Centro Diurno offrendo un sostegno più mirato e individualizzato ai ragazzi/e e bambini/e accolti/e in modo da rispondere alle esigenze emergenti in ottica migliorativa. Intende favorire la crescita personale e professionale dei o delle giovani di sevizio civile attraverso una partecipazione attiva alle varie fasi del progetto dei bambini/e nelle attività quotidiane dei minori e dell'equipe affiancando l'educatore/ice nella quotidianità. Il/la giovane potrà inoltre apprendere e fare proprie competenze specifiche relative al contesto educativo con minori (e famiglie) e competenze trasversali applicabili ai vari contesti lavorativi quali flessibilità, capacità di lavorare in equipe, capacità di gestione del conflitto e problem solving, capacità di organizzazione del lavoro e puntualità. Il/la giovane di servizio civile fungerà inoltre da modello positivo e propositivo di protagonismo ed impegno sociale e per l'esplorazione e conoscenza delle offerte del territorio.

A partire dalle connotazioni progettuali del Servizio si ritiene che il/la giovane possa collocarsi all'interno dell'equipe portando un valore aggiunto a questi interventi:

1. favorire lo sviluppo di competenze comportamentali, relazionali e sociali attraverso la sperimentazione di una relazione significativa con gli adulti e con i pari in un contesto educativo stimolante (accoglienza al centro, ascolto dei loro bisogni, …);
2. apprendere e successivamente supportare gli educatori e le educatrici nella progettazione e realizzazione di eventi e iniziative culturali, ludico-ricreative e sportive (progettazione attività, personalizzazione sulla base delle caratteristiche dei minori, predisposizione del materiale necessario…):
3. condividere la quotidianità dei minori nei diversi momenti della giornata
4. sostenere i minori nel percorso di apprendimento individualmente o in piccolo gruppo;
5. favorire lo sviluppo di autonomie nell'igiene personale e nella cura di sé, nella gestione dei propri spazi e del proprio tempo, negli spostamenti e nella programmazione delle proprie attività quotidiane;
6. stimolare la curiosità e l'interesse per il mondo esterno e il territorio nell'ottica di un graduale e positivo inserimento nella comunità allargata.
7. Ricercare iniziative presenti sul territorio in cui possono essere coinvolti i minori frequentanti il centro diurno;

IL PROGETTO: SOS ragazzi e ragazze al Centro

2. FINALITÁ E OBIETTIVI descrizione, attività previste, risultati attesi

2.1. Organizzazione di attività extra scolastiche

- Il Centro diurno Colibrì attiva interventi diversificati di tipo educativo, aggregativo, socializzante e formativo per garantire il diritto all'educazione, ad uno sviluppo armonico

dell'identità personale e sociale, nonché la possibilità di una partecipazione attiva alla vita sociale e culturale in particolare:

- esperienze di socialità attraverso attività ludiche e sportive, escursioni, gite, eventi culturali offerti dal Villaggio del Fanciullo Sos (campo da calcio, pallavolo e basket interni) o dal territorio (attività estive di bicicletta, camminate in montagna, accessi in piscina settimanali, cavallo);
- laboratori di manualità creativa per stimolare l'espressività del proprio sé (cucina, cartonaggio, collage, decoupage, etc.);
- attività di utilizzo consapevole dei mezzi di comunicazione (social network, cellulare, giornale) attraverso laboratori mirati;
- attività di cineforum;
- possibilità di attivare progetti di volontariato estivo in collaborazione con altre realtà associazionistiche del territorio per favorire la sensibilizzazione verso la cittadinanza attiva;
- supporto nel percorso scolastico: accompagnamento nei compiti;
- incontri individuali e/o di gruppo per favorire la riflessione, la comunicazione e la condivisione di pensieri, emozioni e progetti personali;
- partecipazione attiva alla cura del Centro attraverso il riordino degli spazi e dei materiali dopo le attività, la preparazione delle merende, l'apparecchiatura del tavolo a merenda e sistemazione dopo i pasti, orto (nel periodo primavera-estate).

Riteniamo fondamentale che all'interno del centro i bambini/e e le rispettive famiglie trovino uno spazio di serenità, di condivisione e di piacere nel fare e stare insieme, per cui l'organizzazione di attività specifiche che coinvolgono sia i minori che i genitori ci permetta di condividere del tempo dedicato e pensato, il quale può essere occasione di raccolta di informazioni e osservatorio privilegiato sia sulla relazione genitoriale che sulla crescita e il benessere del bambino/a. Le attività possono essere di vario genere, organizzate all'interno del Villaggio SOS per gli/le ospiti accolti o aperte all'intera comunità (feste di compleanno, di saluto, feste di Natale, Partitone ecc.) o sul territorio.

Al/alla giovane in servizio civile inizialmente verrà chiesto di prendere parte a queste attività, osservare le modalità, gli aspetti educativi e iniziare a costruire una relazione con gli utenti. In seguito verrà coinvolto nell'organizzazione delle attività portando le sue competenze e i suoi interessi fino ad arrivare ad organizzarne alcune in autonomia, facendosi direttamente promotore di eventi che collegano l'interno e l'esterno esempio mappare le attività proposte dal territorio e proporle all'interno del Villaggio ai ragazzi e alle ragazze accolti. Nel confronto con i progetti proposti gli anni precedenti ai giovani si è notato come la fase di progettazione in autonomia possa essere un momento critico oppure stimolante per il giovane di Servizio civile. La spinta all'autonomia va modulata in rapporto alle capacità del/la singolo/a giovane, alla propria creatività e propria capacità di attivazione. A questo proposito la tempistica non può essere vincolante ma va pensata e valutata in itinere col supporto dell'OLP che analizzerà le peculiarità del giovane, lo stimolerà ad un atteggiamento di consapevolezza rispetto alle proprie fatiche e capacità di progettare in autonomia. Questo è un tema evidenziato anche dall'attuale ragazza che sta affrontando l'esperienza di servizio civile. Nei primi mesi ha evidenziato come sia necessario un accompagnamento alla progettazione dell'attività mentre nella seconda fase dell'anno può diventare maggiormente attiva nella realizzazione autonoma di proposte ludico-ricreative e laboratoriali.

Risultati attesi: Prevediamo che il/la giovane (accompagnato/a o in autonomia) possa riuscire ad organizzare un uscita al mese sul territorio e un'attività laboratoriale a settimana.

2.2. <u>Gestione della quotidianità:</u>

Nel corso del progetto ci saranno attività che il/la giovane si troverà a svolgere, in affiancamento agli educatori e alle educatrici, per la gestione quotidiana della struttura. Potranno essere richiesti accompagnamenti ai servizi (scolastici, sanitari, sportivi), aiuto nei compiti, aiuto nel riordino della casa, preparazione della merenda, aiuto nel predisporre la cartella per la scuola...

Risultati attesi: riuscire a fare parte della quotidianità che vivono i ragazzi/e accolti diventando punto di riferimento ed esempio nel "fare" delle attività pratiche che fanno parte dell'azione educativa.

2.3 . Organizzazione di eventi di Villaggio

Durante l'anno il Villaggio organizza diversi eventi che coinvolgono tutti i servizi attivi per cui il ragazzo/a del servizio civile avrà modo di partecipare all'organizzazione, pianificazione e realizzazione degli stessi, interagendo in questo modo anche con altri volontari e volontarie impegnati in altri progetti. Al/la giovane verrà chiesto di provare a coinvolgere realtà esterne, attraverso attività di volantinaggio e promozione degli eventi pubblici proposti dalla Cooperativa (Partitone) al fine di creare un ponte tra il Villaggio e la Comunità territoriale e promuovere conoscenza e sensibilizzazione rispetto alle attività e al tema del disagio minorile.

Risultati attesi: ci si aspetta che il/la giovane possa costituire un ponte tra l'esterno e l'interno e sappia condividere e trasmettere i valori progettuali della Cooperativa.

2.4 Riunioni di gruppo

Dal confronto con una ragazza del progetto Scup degli anni precedenti è emersa la necessità di prevedere, in modo più sistematico, riunioni "di casa" in cui i/le ragazzi/e possano confrontarsi su questioni e/o problemi insorti nella quotidianità. E' stata perciò introdotta come modalità d'intervento educativo la "riunione di casa" periodica in cui ogni bambino/a o ragazzo/a possa portare il proprio pensiero e vissuto rispetto agli accadimenti del centro. Sono inoltre previsti molti momenti di gruppo informali (pranzo, merenda, uscite di gruppo) quotidiane in cui il/la giovane si troverà ad osservare (inizialmente), relazionarsi e dover gestire situazioni emotivamente dense e talvolta conflittuali che necessitano di una buona predisposizione a lavorare sui propri vissuti e una buona competenza emotiva del/la giovane (questa osservazione è stata sottoposta dall'attuale ragazza di servizio civile durante un incontro di monitoraggio e confronto alla presenza dell'OLP e della Coordinatrice e viene riportata in un'ottica di presa di coscienza del futuro candidato/a circa le possibili implicazioni sul piano emotivo che possono emergere da un'esperienza in questo tipo di servizio). Altro tema che la giovane di servizio civile ha riportato è la necessità di una riflessione individuale e di gruppo rispetto agli stereotipi di genere e ai "ruoli" attribuiti dai/e ragazzi/e attualmente facenti parte del gruppo presente al Centro diurno e che sarà un tema di fondo da considerare sia a livello formativo per il/la giovane che di intervento con i minori accolti. In questo il/la ragazzo/a del servizio civile può divenire un elemento di congiunzione tra i bambini/e e ragazzi/e e gli educatori e le educatrici, portando una lettura e uno sguardo diversi delle situazioni con un linguaggio più vicino a quello dei minori (grazie all'età e al ruolo diverso assunto nel servizio).

Risultati attesi: ci si attende che il/la giovane di servizio civile riesca a portare nel conteso di gruppo il proprio punto di vista e funga da facilitatore o facilitatrice nella comunicazione ed espressione tra ragazzi/e accolti ed educatori ed educatrici.

2.5 Riunioni di equipe

Sono organizzate settimanalmente riunioni di equipe in cui vengono programmate le attività del centro, si definiscono gli interventi educativi, i progetti individuali e ci si confronta sulle criticità

emerse. Importante è il contributo del/la civilista che può aggiungere considerazioni e aspetti diversi rispetto a quanto letto dagli operatori e dalle operatrici e può osservare ed apprendere le modalità di lavoro di equipe, la tecnica di progettazione educativa (stesura di PEI e relazioni di aggiornamento) e l'interazione con i servizi facenti parte della rete a supporto del minore e del nucleo di appartenenza.

Risultati attesi: apprendimento delle modalità di lavoro in equipe (interna al centro diurno e con la rete dei servizi); osservazione e conoscenza degli strumenti di lavoro e progettazione educativa.

OBIETTIVI PER I GIOVANI E LE GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE:

L'insieme delle attività realizzate nel corso dell'anno consentirà al/la giovane di maturare un percorso di crescita e formazione personale, consapevolezza di sé, sperimentazione delle relazioni con gli altri, sviluppo di capacità e abilità professionali. Nello specifico il/la giovane potrà:

1. Conoscere la realtà del disagio sociale e familiare;
2. Conoscere le tematiche relative alla "genitorialità fragile" e del loro effetto sulla crescita dei figli e figlie;
3. Accostare la cultura di un Servizio che opera in ambito educativo a sostegno della genitorialità;
4. Rafforzare il senso di appartenenza al contesto sociale e sviluppare il senso di responsabilità sociale;
5. Collocarsi in un contesto lavorativo e acquisire competenze trasversali a tutti i rapporti lavorativi (puntualità, capacità di organizzazione del lavoro, flessibilità, lavoro in gruppo, problem solving, gestire situazioni di stress o conflitto);
6. Sperimentarsi nel lavoro individuale e in team;
7. Sviluppare la capacità di progettare azioni educative ed interventi ludici e ricreativi in favore di minori in condizione di vulnerabilità costruendo relazioni di fiducia e rispettando il limite educativo;
8. Rafforzare le capacità di riflettere, di dialogare, di fare sintesi di punti di vista diversi, di mettersi in discussione in modo autocritico.
9. Sperimentare un'esperienza a diretto contatto con educatori ed educatrici per approfondire i valori educativi che guidano l'agire professionale nei servizi a supporto dei minori e delle loro famiglie;
10. Conoscere le modalità di costruzione del progetto educativo individualizzato affiancando gli educatori e le educatrici sia nell'osservazione delle caratteristiche e dei bisogni dei minori e formulazione degli obiettivi individualizzati che nell'implementazione delle azioni educative.

3. COMPETENZE ACQUISIBILI

a. Tecnico dell'animazione socio- educativa dal repertorio delle figure professionali della regione Toscana

La figura trova collocazione in contesti di servizi pubblici o del privato sociale di tipo residenziale o territoriale finalizzati alla prevenzione delle marginalità e del disagio sociale, all'integrazione e partecipazione sociale, allo sviluppo di potenzialità individuali e collettive, operando in stretta collaborazione con altre figure professionali e con i servizi del territorio. Nelle strutture socio- educative per minori progetta e gestisce attività di carattere socio- educativo, ricreativo, culturale, per lo sviluppo delle relazioni e dell'integrazione; tali attività risultano coerenti con gli obiettivi del progetto educativo personalizzato di ogni minore definiti dall'equipe educativa.

Sul territorio, operando in equipe con colleghi o con altre figure professionali, definisce ed attua interventi di promozione della partecipazione e dell'integrazione sociale e può anche essere coinvolto in progetti di educazione ambientale o turistica

Progettazione degli interventi di animazione
Descrizione della performance: definire un progetto di animazione coerente con i bisogni e le risorse rilevate e compatibile con le condizioni organizzative e contestuali.
Capacità:

- Condividere gli obiettivi del progetto di animazione con le altre figure professionali che operano nel servizio o partecipano all'intervento;
- Definire obiettivi, metodologie e contenuti dell'attività di animazione sulla base dei risultati della diagnosi preliminare;
- Valutare la fattibilità degli interventi di animazione sulla base delle condizioni strutturali del contesto.

Conoscenza:

- Elementi di psicologia e pedagogia del gioco per la progettazione degli interventi di animazione;
- Elementi di riabilitazione psico- sociale;
- Normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di welfare, servizi sanitari, servizi socioeducativi e di promozione dell'inclusione sociale;
- Teorie e metodologia della progettazione sociale e di sviluppo di comunità;
- Teorie e metodologie pedagogiche per la progettazione e la conduzione di interventi socio-educativi.

Realizzazione delle attività di animazione
Descrizione della performance: attuare l'intervento di animazione secondo quanto previsto in fase di progettazione, coinvolgendo attivamente i destinatari e integrando il proprio operato con quello delle altre figure professionali presenti nel servizio e nella struttura.
Capacità:

- Esercitare le diverse tecniche di animazione;
- Promuovere e valorizzare la partecipazione dei soggetti con cui si opera nella realizzazione delle attività di animazione;
- Scegliere ed adattare materiali e attività di animazione in modo funzionale all'età, alle abilità ed alle condizioni dei partecipanti e del contesto interno ed esterno del servizio in cui si opera;
- Utilizzare le tecnologie multimediali per interventi di animazione;

Conoscenza:

- Caratteristiche e modalità di impiego di materiali, strumenti ed ausili per la realizzazione delle attività di animazione;
- Strumenti ed ausili per facilitare la comunicazione e la partecipazione alle attività di animazione di soggetti con disabilità;
- Tecniche di animazione con tecnologie multimediali per la realizzazione degli interventi di animazione;
- Tecniche di animazione ludica, psicomotoria, espressiva, teatrale, musicale, interculturale, ambientale per realizzare le diverse attività di animazione.
-

Potrà quindi sviluppare alcune competenze lavorative importanti come:

- **Autocontrollo-Gestione dello stress**.
- **Collaborazione-Cooperazione**
- **Creatività**

- **Flessibilità-Adattabilità**.
- **Orientamento all'utente**

4. DESCRIZIONE DEL O DELLA GIOVANE

Il progetto è rivolto a un/a giovane che abbia raggiunto la maggiore età. Ricerchiamo una persona dinamica, creativa, propositiva, socievole, disponibile all'apprendimento ed a mettersi in gioco nella relazione con i minori; in possesso di patente B. Titoli di studio preferenziali: in ambito sociale, pedagogico e psicologico. Viene richiesto inoltre al/la giovane candidato/a un atteggiamento ed un comportamento congruo all'ambiente educativo in cui si trova ad agire e il rispetto della privacy e del segreto professionale.
Nel corso del colloquio attitudinale verranno raccolte informazioni in merito ad alcune caratteristiche dei candidati; la maggior parte di esse sono trasversali (conoscenza e condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità all'apprendimento; interesse e impegno a portare a termine il progetto stesso); altre invece riguarderanno nel dettaglio l'esperienza professionale proposta dal progetto.
Durante il colloquio, verrà utilizzata una scheda che prevede alcune domande-stimolo; non viene data una valutazione alle singole risposte, ma una complessiva che riguarda tre dimensioni:
A. relazionale: capacità di rispettare i ruoli, di gestire correttamente la comunicazione di utilizzare uno stile comunicativo adeguato, di adattare il proprio comportamento al contesto;
B. cognitiva: capacità di rispondere in maniera coerente rispetto alla domanda posta, di articolare il pensiero in maniera chiara, di riflettere sui propri vissuti ed esperienze;
C. operativa-pratica: capacità di pensare in termini di progettualità e interesse al percorso formativo proposto;
D curriculare: titolo di studio ed esperienze formative dei giovani.
Su ogni area viene assegnato un valore da 5 a 25 per un punteggio massimo complessivo pari a 100.
Il colloquio si intende superato se il candidato ha raggiunto un punteggio minimo pari a 60.
Il colloquio verrà gestito dalla Coordinatrice Pedagogica e/o dall'OLP e/o dal Direttore.

5. IMPEGNO ORARIO DEL GIOVANE

Il progetto prevede 30 ore settimanali, per un totale di 1440 ore annuali. Le attività dove è coinvolto il giovane o la giovane si collocano prevalentemente nelle giornate comprese dal lunedì al venerdì con orario 12.00-18.30 nel periodo scolastico, martedì dalle 9.00 alle 18.30, mentre in estate l'orario sarà da articolare nell'arco della giornata dalle 8.00 alle 18.00 in base alle attività organizzate.
Il centro diurno prevede dei periodi di chiusura definiti ad inizio anno educativo, che risulteranno ferie per il giovane di servizio civile. Eventuali altri giorni di ferie saranno concordati con i referenti del progetto.
Viene chiesta disponibilità ad una flessibilità oraria in relazione agli impegni del servizio e all'organizzazione delle attività.
È prevista la possibilità di usufruire del pasto se il ragazzo/a è in turno nell'orario del pranzo.

6. RUOLO DELL'OLP e figure che entreranno in relazione con il giovane

L'OLP del progetto è il responsabile del Centro diurno Colibrì, un educatore esperto che lavorerà in stretta relazione con il/la giovane e si occuperà di accompagnare il/la giovane durante tutte le fasi del progetto dall'inserimento/accoglienza, allo svolgimento delle attività, fino al monitoraggio e valutazione. Sarà una figura di riferimento con la quale il/la giovane potrà confrontarsi quotidianamente durante il turno di lavoro. È previsto un momento di confronto strutturato settimanale e il momento mensile dedicato al monitoraggio. Oltre all'OLP il/la giovane entrerà in contatto con altre figure:

- Il **direttore** del Villaggio, il quale supervisiona e approva le linee progettuali generali e incontra il ragazzo o la ragazza per verificare il suo coinvolgimento e la sua soddisfazione rispetto al progetto di Servizio Civile.
- La **coordinatrice pedagogica**, la quale accompagna lo sviluppo e l'implementazione del progetto, curandone la connessione con l'impianto pedagogico complessivo e con le attività svolte al Villaggio nonché verificando il raggiungimento degli obiettivi previsti.
- **l'educatore professionale** impiegato nel centro Colibrì dove i/le volontari/e prestano servizio, che accompagna e sostiene il/la volontario/a nella relazione i minori accolti e le relative famiglie e ne indirizza gli interventi.
- L'**operatrice ausiliaria** che cura l'igiene degli spazi e confeziona il pranzo;
- Il **personale di segreteria** disponibile per tutte le attività di preparazione e di allestimento dei materiali.
- Il **personale dei servizi logistici** (due persone), i quali si occupano della manutenzione delle strutture del Villaggio e collaborano all'allestimento degli spazi.
- Accanto ai/alle dipendenti del Villaggio, i Volontari e le Volontarie in Servizio Civile collaborano anche con altri **volontari/e** e **tirocinanti** che mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze per le attività svolte al Villaggio.
-

7. MONITORAGGIO

La realtà in cui il/la giovane volontario/a presterà servizio è delicata e caratterizzata da molteplici difficoltà, di conseguenza potrà ritrovarsi a gestire un carico emotivo importante. Al fine di tutelare il/la giovane ed assicurare un percorso positivo il monitoraggio con l'OLP del progetto è costante, almeno una volta al mese o più se richiesto dal/la giovane, per tutto il percorso ed è volto alla valutazione in itinere del/la giovane, evidenziandone i punti critici e i punti di forza per un adeguamento del progetto di formazione, in modo da rispondere in modo efficace ed efficiente ai suoi bisogni. Inoltre, dopo circa due mesi dall'inizio, sono previsti incontri con la coordinatrice pedagogica a cadenza bimensile di 2 ore l'uno, per una rielaborazione dei vissuti emersi nel lavoro quotidiano. La crescita umana e professionale del/la giovane volontario/a è una finalità fondamentale del presente progetto. L'olp si occuperà di prendere i primi contatti e organizzare l'inserimento del/la giovane in struttura inserire ed accompagnare il/la giovane nella conoscenza dell'equipe educativa e dei/le ragazzi/e ospiti; pianificare il lavoro settimanalmente; raccogliere e gestire le difficoltà di tipo operativo o relazionale da parte della/l giovane; pianificare ed organizzare i momenti di verifica; raccogliere esigenze formative per eventualmente ritarare le proposte ipotizzate in sede progettuale.

8. PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE

Il percorso è gestito dall'Ufficio di servizio civile. Prevede la partecipazione ad un "modulo" di formazione al mese, della durata di 7 ore, incentrato sulle competenze trasversali e sulle competenze di cittadinanza, ovvero quelle competenze spendibili in ogni contesto di vita, sia personale che professionale. (tot. 84 ore)

9. PERCORSO DI FORMAZIONE SPECIFICO

Le modalità formative comprendono lezioni frontali in presenza o online utilizzo di materiali e documenti, lavori di gruppo ed esperienze laboratoriali, partecipazione attiva del giovane di servizio civile. La formazione sarà strutturata in relazione all'evoluzione dei bisogni sociali e ammette tutte le possibilità formative, attuali e future, incluso il "training on the job".
Il/la giovane sarà invitato/a a partecipare a riunioni di equipe, tavoli di lavoro e ulteriori formazioni offerte dal territorio.

Il monte ore previsto è di 48 ore così suddivise:

CONTENUTI MODULO FORMATIVO	NUMERO ORE	FORMATORI
Accoglienza dei Giovani in Servizio Civile	3	Coordinatrice pedagogica Area Residenzialità, Dott.ssa Elisa Vaccari OLP Diego Plocech
La normativa di riferimento in tema di diritto di famiglia; il progetto pedagogico generale	3	Dott.ssa Elisa Vaccari
L'accoglienza di nuclei familiari	3	Responsabile Servizio SOSmamma, Dott.ssa Barbara Faccinelli
Stesura e Valorizzazione del Cv e la ricerca attiva del lavoro	3	Responsabile Servizio Lavoro, dott.ssa Marika Madeddu
L'accoglienza di minori nella comunità socio-educativa	3	Responsabile comunità, Dott.ssa Michela Venzo
La violenza di genere e violenza assistita. Descrizioni e analisi delle principali problematiche delle donne e dei bambini accolti	3	Coordinatrice pedagogica Area Sostegno alla Genitorialità, Dott.ssa Jessica Mattarei
La relazione con persone di culture diverse	3	Responsabile Progetto Karibù, Dott.ssa Elisabetta Sommadossi
L'accompagnamento all'autonomia	3	Referente Progetto Maggiorenni, Dott.ssa Alessandra Fiorillo
L'accoglienza di minori nei contesti semi-residenziali	3	Responsabile Centro diurno Colibrì, Dott. Piergiorgio Murro
Elementi di sicurezza sul lavoro	12	VARI
Principi, mission e vision dei Villaggi del Fanciullo SOS	3	A cura di SOS Villaggi dei bambini
Preparazione all'autonomia	3	A cura di SOS Villaggi dei bambini
Momento di verifica finale: valutazione e autovalutazione	3	Dott.ssa Jessica Mattarei

9. MODALITÁ ORGANIZZATIVE

Il percorso del/la giovane in servizio civile passerà da tre tappe:

Scoperta: il primo mese di servizio è finalizzato a consentire il positivo inserimento del/la giovane nel contesto del Villaggio SOS. Il/la giovane, affiancato/a costantemente dagli educatori ed educatrici (di cui uno è l'OLP), ha modo di conoscere adulti e bambini/e e ragazzi/e che vivono al Villaggio SOS, di prendere visione della struttura e in particolare degli spazi del centro Colibrì all'interno del quale svolgerà il suo servizio. Il/la giovane, con il sostegno degli educatori e delle educatrici, inizia a fare le osservazioni e a raccogliere i dati necessari all'avvio dei progetti; inizia anche le attività di formazione partecipando al percorso formativo gestito dall'Ufficio provinciale per il Servizio civile e ai primi moduli della formazione specifica proposta dall'Ente. Al termine di questa fase viene effettuato il primo momento di monitoraggio per fare il punto sul percorso di Servizio civile ed arrivare a progettare le attività da sviluppare nella seconda fase.

Competenza: Nei successivi cinque mesi il/la giovane di servizio civile progetta e gestisce in stretto rapporto con gli educatori e le educatrici le attività e i progetti del centro, assumendosene sempre

più la responsabilità. Nello specifico condividerà la routine (accompagnamento dei bambini nelle attività extrascolastiche, momenti di gioco sia in casa sia in cortile, uscite e passeggiate, ecc.…) e collaborerà alla realizzazione delle attività programmate. Proseguono le attività formative e di monitoraggio.

***Responsabilità*:** Dal sesto mese il/la giovane che dimostra di avere le capacità e l'interesse per farlo, può individuare degli spazi di attività da portare avanti in autonomia sia nella progettazione sia nella realizzazione, sempre monitorato dagli educatori e dell'OPL in particolare. Nello specifico verranno valorizzate le sue competenze specifiche (es: particolari abilità in ambito artistico, sportivo, musicale, …). Proseguono le attività formative e di monitoraggio.

***Chiusura e bilancio*:** l'ultimo mese di servizio è dedicato alla chiusura delle attività progettate e alla predisposizione della documentazione di sintesi del percorso dell'anno di collaborazione. Viene inoltre dedicato del tempo alla valutazione del progetto realizzato analizzando i risultati ottenuti e la crescita del giovane sia dal punto di vista personale che professionale.

10. FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA E COERENZA CON LE FINALITA' PAT

L'anno di servizio civile è un anno che il/la giovane sceglie di dare al servizio della comunità. Basato su un'esperienza diretta volta a formare e far crescere il/la giovane nella sua unicità immersa in un contesto collettivo. La scelta di intraprendere un anno di servizio civile si basa sulla voglia di ogni singolo/a giovane di confrontarsi su temi e valori che stanno alla base della nostra società e che permettono di maturare il senso di cittadinanza attiva. Essere cittadini attivi vuol dire riconoscere le esigenze, rendersi competenti per poter intervenire e prendersi la responsabilità dell'agire. Questo progetto vuole essere occasione per il ragazzo/a di poter concretizzare il concetto di cittadinanza attiva, di essere da stimolo per identificare i campi in cui ognuno può spendersi e dare delle competenze per poter essere significativi nella relazione di aiuto.

Il presente progetto aiuterà il/la ragazzo/a a confrontarsi con tematiche impegnative quali accoglienza e integrazione, diritti dell'infanzia, parità e stereotipi di genere, violenza assistita, disabilità e disagio psico-sociale e comportamentale, genitorialità fragile e il suo effetto sulla crescita dei figli.

11. RETE CON ALTRI SERVIZI

Durante l'anno di servizio civile il/la giovane si troverà a confrontarsi con diversi soggetti della rete territoriale quali:

- Scuole: frequentati dai/le bambini/e accolti nella struttura, incontri di rete, udienze e per eventi di sensibilizzazione, scuole del quartiere.
- Altre realtà che si occupano di sostegno alla genitorialità: attività e progetti attivati in collaborazione con altre realtà del territorio.
- Servizio sociale che ha in carico il minore ed il nucleo;
- Associazioni sportive frequentate dai ragazzi/e accolti;
- Pubblica amministrazione: comune e circoscrizione per l'organizzazione di eventi e per pratiche burocratiche.

11. RIMODULAZIONE DOVUTA ALLA PANDEMIA

Visto il particolare momento storico dovuto alla pandemia, nell'eventualità di una quarta ondata autunnale (possibilità che non è possibile escludere ad oggi) l'attività del/la giovane di servizio civile verrà rimodulata: il lavoro organizzativo, burocratico e di progettazione delle attività dei minori accolti, potrà essere svolto da casa, lavorando su obiettivi specifici. Il resto del monte ore

potrà svolgersi in presenza adottando i protocolli per la prevenzione e il contenimento della diffusione del contagio dovuto a Covid-19: oltre ai protocolli provinciali che verrà spiegati prima di iniziare il percorso di servizio civile, il Villaggio del fanciullo ha adottato dei protocolli specifici per i servizi residenziali (obbligo di indossare per tutta la durata del turno la mascherina FFP2 fornita quotidianamente dalla cooperativa stessa, tamponi, al bisogno, a carico della struttura, distanziamento/isolamento durante i pasti se si è in presenza di minori sotto i 6 anni, divieto di mescolarsi tra minori appartenenti a case diverse, igienizzazione frequente delle mani, rilevazione della temperatura ad inizio turno etc).